### I discorsi di Bufalini (Cesena) e Chiaromonte (Bari)

# Nuove azioni unitarie di massa per trasformare la realtà del Paese

***«E' possibile, è necessario, è urgente ricercare e trovare fra tutte le forze di sinistra punti di incontro e di convergenza che valgano a modificare la vita nazionale» - «L'operazione scissione» è chiaramente diretta a provocare uno spostamento a destra dell'asse politico nazionale***

**CESENA** (Forlì)

La situazione politica nuova creata dalla scissione del Partito socialista unificato e dell'apertura della crisi di governo ed i compiti che si pongono al nostro partito è stato il tema di cui ha discusso, nella sua relazione del compagno Paolo Bufalini del la direzione del partito l'assemblea dell'attivo della federazione di Forlì, tenutasi a Cesena sabato sera.

Il compagno Bufalini ha messo in rilievo da un lato la profondità e gravità della crisi politica in atto e i pericoli che essa comporta per l'avvenire democratico e per le stesse istituzioni democratiche del Paese dall'altro le condizioni nuove che si sono create perchè le lotte dei lavoratori e le battaglie delle forze di sinistra e democratiche possa no respingere l'attacco delle destre e quello della scissione democratica e dare alla crisi uno sbocco positivo.

La scissione lanciata dai socialdemocratici è chiaramente diretta a provocare uno spostamento a destra dell'asse politico del Paese essa si colloca in un quadro di un'attività e di una pressione che da tempo il nostro partito ha denunciato di tutte le forze di destra italiane, del padronato di una parte dell'apparato dello Stato e di forze straniere presenti ed attive grazie ai vincoli imposti all'Italia dalla NATO.

Strumento principale di tale molteplice attacco e la campagna sul preteso disordine sulla pretesa inefficienza delle istituzioni democratiche contro i partiti politici. Si mettono così tutti in un sacco fatti profondamente diversi e di segno opposto si vogliono così mettere sotto accusa proprio i movimenti e le lotte dei lavoratori e popolari che sono dirette a strappare conquiste di progresso economico civile e democratico, e nascondere le responsabilità delle forze padronali e conservatrici che si oppongono alla soluzione dei problemi più acuti delle masse e del Paese.

Si tratta di un attacco pericoloso. Esso però è una risposta al crescere del movimento di lotta e di progredire di un processo di unità nelle condizioni create dalla vittoria delle sinistre del 19 maggio agli spostamenti in atto negli stessi partiti del centro-sinistra. Di grande importanza è il fatto che nel PSI non sia mai venuta meno la resistenza di una coscienza socialista e la lotta contro una linea di capitolazione alle pretese e alle imposizioni socialdemocratiche. Si sono così create anche condizioni nuove per una più autonoma battaglia del PSI.

In tale situazione, nei prossimi giorni, nelle prossime settimane e più che mai necessaria la vigilanza e la mobilitazione delle masse e di tutte le forze di sinistra antifasciste. Il loro incontro, la loro collaborazione, per sventare e stroncare ogni possibile tentativo reazionario per respingere ogni spostamento a destra e dare alla crisi una soluzione che si muova nella direzione di un progresso democratico.

Dobbiamo perciò in questi giorni realizzare un ampio e profondo collegamento con gli operai, con i cittadini, con le masse popolari. Dobbiamo operare per allargare il consenso attorno alle lotte dei lavoratori chiamando i lavoratori a vigilare contro le provocazioni poliziesche e ad evitare che iniziative di gruppi estremisti possano fare il gioco delle forze di destra e della nuova socialdemocratica. Dobbiamo promuovere incontri, dibattiti, convergenze, collaborazioni con tutte le forze di sinistra a cominciare dalle fabbriche e a tutti i livelli ed in particolare con i compagni socialisti.

★

**BARI**

Il compagno senatore Gerardo Chiaromonte della direzione del partito ha pronunciato oggi a Bari un discorso a conclusione della conferenza regionale del partito. La crisi politica e governativa che è ormai clamorosamente scoppiata ha affermato Chiaromonte ha radici profonde ed accelerata e a farla esplodere sono stati dopo le elezioni politiche dell'anno scorso i grandiosi movimenti unitari che hanno scosso tutte le regioni del Paese nel nord e nel sud, nell'industria, nell'agricoltura, nella scuola.

Allo sviluppo di questi movimenti, di operai, di braccianti, di contadini, di studenti, di insegnanti noi comunisti abbiamo dato con la nostra linea politica e la nostra azione un contributo importante ma siamo del tutto consapevoli che anche altre forze socialiste, cattoliche, al di fuori dei partiti hanno promosso e diretto tali movimenti e che soprattutto nel corso stesso di queste lotte è venuta formandosi e organizzandosi dal basso una nuova unità democratica e popolare. E per questo che è sorta e per essere repressa non potevano fermare il movimento e che gli esorcismi di Pella e Colombo, le cariche di Leone, sia Preti, le acrobazie di Nenni non potevano raggiungere il risultato di salvare il governo Rumor.

Al dodicesimo congresso del termanno con profondità di convinzione, prosegue la nostra lotta e il nostro impegno di azione e di iniziativa unitaria per uscire l'Italia fuori dalla crisi sociale e politica in modo positivo e democratico avviando a soluzione gravi problemi del Paese e dei lavoratori. Oggi con l'acutezza della crisi questa è urgentissimo. Dalla Puglia dai pozzi metanieri di Foggia occupati dai lavoratori, dai grandi centri bracciantili impegnati in aspra lotta, sale imperiosa la richiesta di una nuova politica meridionalistica di riforma agraria e di industrializzazione, di aumento dell'occupazione, di superamento dei contratti agrari, di trasformazione dell'agricoltura di riforma del collocamento e di abolizione della vergogna del mercato di piazza.

Da tutto il Paese dalle fabbriche dalle campagne dalle scuole sorge la richiesta di una nuova politica economica di una vera programmazione democratica di un aumento dell'occupazione di un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori e del riconoscimento pieno dei loro diritti di una radicale riforma della scuola e della università, di una politica che stronchi ogni speculazione parassitaria nell'urbanistica e nell'intermediazione di prodotti agricoli tra campagna e città, di un allargamento della democrazia e del rispetto della Costituzione sia con forme nuove di partecipazione e di controllo a cominciare dal riconoscimento del diritto di assemblea nelle fabbriche nelle scuole in tutti i luoghi di lavoro sia con un libero funzionamento del Parlamento e di tutte le assemblee elettive (comprese le regioni da istituire in autunno).

Avviandosi alla conclusione Chiaromonte ha affermato i tempi urgono tutte le questioni fondamentali della società italiana (Mezzogiorno agricoltura scuola, ecc.) sono al punto di rottura, l'aumento dei prezzi esaspera le masse popolari. Siamo alla vigilia delle grandi lotte contrattuali degli operai. E' possibile e necessario e urgente ricercare e trovare fra tutte le forze di sinistra punti di incontro e di convergenza che valgano a muovere la vita politica nazionale in una nuova direzione. Questo bisogna fare per risolvere la crisi di governo. Ogni altro tentativo sarebbe questo nato ad aggravare la crisi e a renderla più profonda ed acuta ad esasperare la tensione sociale ad accrescere i pericoli di involuzione autoritaria e reazionaria.

## Il discorso di Berlinguer

DALLA PRIMA

glio di forze che sono state a lungo mortificate. E' da auspicare, ora, che queste forze, che si raccolgono nel PSI e hanno iniziato una lotta contro lo scissionismo socialdemocratico possano tornare a divenire un fattore positivo nel movimento operaio e in tutta la situazione del Paese. E partendo da questo fatto e anche dalle posizioni nuove che sono emerse nella DC che può acquistare oggi un più ampio respiro e maggiore concretezza la prospettiva di un avvicinamento e di una convergenza fra tutte le forze democratiche e di sinistra.

Occorre però — ha detto, a questo punto con molta forza, il compagno Berlinguer — tenere gli occhi bene aperti. Già nei giorni scorsi, abbiamo attirato l'attenzione sulla gravità della scelta enunciata al congresso democristiano dal gruppo doroteo. A questo dobbiamo ora unire l'invito a seguire con attenzione ogni azione del nuovo partito socialdemocratico. Sappiamo bene chi sono gli esponenti di questa squallida e ultra conservatrice Democrazia italiana la vera vocazione scissionistica che si manifestò negli anni che seguirono la Liberazione portando alla rottura del PSI e dell'unità sindacale. Il spingerà ora a manovre e provocazioni tendenti a produrre scissioni nel movimento operaio sindacale e politico. Compito nostro quindi, è quello di operare contro ogni manovra di divisione e di provocazione lavorando anzi con passione e intelligenza per rendere sempre più solide le posizioni unitarie che con tanto vigore si sono sviluppate in questi anni nei sindacati negli enti locali e in altri campi. Più che mai necessario anzi far corrispondere alle manovre scissionistiche dei socialdemocratici, nuovi passi in avanti nell'unità dei lavoratori. Si scindano pure i socialdemocratici ma rafforziamo la loro unità i lavoratori.

Ma non si tratta solo di questo. E' del tutto evidente — ha detto Berlinguer — che alla base della scelta dei socialdemocratici come in quella dei dorotei, si colloca il disegno di un netto spostamento a destra di tutto l'asse politico. Vi sono molte ragioni per pensare che dietro a questo piano vi siano non solo partiti importanti della borghesia italiana ma forze imperialiste che stanno dietro. Sono noti i collegamenti politici e pratici (valutabili anche in dollari) che i capi socialdemocratici hanno sempre mantenuto con alcuni gruppi [illegible] dirigenti americani. A questi piani eversivi si deve opporre la vigilanza e la mobilitazione delle masse e deve sorgere uno sforzo per ricercare una più ampia [illegible] reciproca autonomia e senza preclusioni [illegible] di sinistra [illegible] interessate ad [illegible] tive democratiche per il bene del Paese in [illegible] a destra.

I problemi [illegible] con forza da [illegible] del Paese [illegible] uno sbocco politico democratico alla crisi [illegible] distazioni [illegible] che sono [illegible] movimenti di massa [illegible] capace di [illegible] problemi del Paese [illegible] riforme [illegible] diverso [illegible] e a un assetto democratico. A queste esigenze si ispira anche la posizione che noi assumiamo [illegible] si governa [illegible] aperta.

Un valore decisivo in questo quadro e per questa prospettiva assumono [illegible] corso e quale progressione. Il problema essenziale [illegible] di assicurare una guida [illegible] zione a questo movimento spingendo provocazioni [illegible] vitando forme di lotta [illegible] che possono portare in vicinanza una parte dei movimenti di massa.

In questo quadro quindi è di preminente importanza il valore della presenza del Partito, la sua capacità combattiva i suoi legami profondi con i lavoratori, che lo devono collocare alla testa delle masse e deve sorgere [illegible] unitarie.

A questo punto il compagno Berlinguer ha sottolineato la grande importanza di [illegible] Partito che si [illegible] attorno alla linea del XII Congresso una linea che i fatti dimostrano sempre più valida. Da qui discende anche in tutto il suo valore, la lotta politica che non deve mai venire meno contro ogni manifestazione che vada in senso contrario a queste esigenze di unità. Proprio a queste esigenze — ha detto Berlinguer concludendo il suo discorso salutato dagli applausi scroscianti delle migliaia e migliaia di compagni presenti al Palazzetto dello Sport — si è ispirata la posizione critica assunta verso la rivista «Il manifesto» e verso la linea che si è espressa nel suo primo numero. Questa posizione è stata chiarita dal compagno Bufalini in un articolo che rispecchia pienamente la unanime opinione della Direzione del Partito.

Il compagno Enrico Berlinguer

ROMA — De Martino e Mancini al termine dell'ultima riunione del Comitato Centrale del PSI

### Imponente manifestazione antifascista a Torino

# Antonicelli: «È il momento per una alternativa di sinistra»

*Alla cerimonia per ricordare i duemila caduti partigiani al Colle del Lys era presente una folla di ex combattenti, di giovani, rappresentanze dei Comuni di Torino e della zona, del Consiglio provinciale, delle associazioni della Resistenza, delle ambasciate sovietica, jugoslava, cecoslovacca e del consolato polacco*

**TORINO**

[illegible]

## «Prima» di Maestri sulle Dolomiti di Brenta

**TRENTO**

Il fatto sestogradista [illegible] Maestri ha compiuto oggi assieme allo scalatore Italo Celva una ascensione in prima assoluta nel gruppo delle Dolomiti di Brenta.

[illegible] stata vinta la parete del Dente ovest della «Corna Rossa» che è stata dedicata allo scalatore e pilota trentino Settimio Bonvecchio recentemente scomparso in un incidente aviatorio. Per compiere l'impresa sono state impiegate cinque ore. Il fortunato Bonvecchio ha avuto sviluppo di 500 metri e presenta difficoltà di quinto e sesto grado.

### Questa sera a Reggio Emilia

# *Boldrini celebra il 9° anniversario dell'eccidio del '60*

**REGGIO EMILIA**

Il nono anniversario dei fatti del luglio 1960 che videro cadere sulla piazza di Reggio sotto il piombo della polizia, i compagni Lauro Farioli Ovidio Franchi Emilio Reverberi Marino Serri e Afro Tondelli verrà solennemente rievocato domani sera lunedì con una grande manifestazione popolare contro l'autoritarismo e la repressione indetto dal consiglio federativo provinciale della Resistenza.

La manifestazione che acquista in questo momento un particolare significato in una situazione in cui i pericoli sono sempre presenti si svolgerà alle ore 21 in piazza Cavour la stessa che nove anni orsono fu teatro della sollevazione popolare contro il tentativo clerico-fascista di Tambroni.

Il discorso celebrativo sarà tenuto dal compagno on. Arrigo Boldrini medaglia d'oro della Resistenza e vice presidente della Camera dei deputati. Parleranno anche il presidente del Consiglio federativo provinciale della Resistenza Cesare Campioli, e un rappresentante dell'antifascismo greco. Prima della manifestazione verranno deposti omaggi floreali presso il cimitero suburbano sulle tombe dei cinque caduti.

### LE TEMPERATURE

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 19 | 25 | L'Aquila | 11 | 25 |
| Verona | 20 | 28 | Roma | 18 | 27 |
| Trieste | 21 | 27 | Campob. | 15 | 23 |
| Venezia | 20 | 26 | Bari | 17 | 27 |
| Milano | 18 | 30 | Napoli | 16 | 27 |
| Torino | 17 | 27 | Potenza | 13 | 23 |
| Genova | 20 | 26 | Catanzaro | 18 | 27 |
| Bologna | 20 | 30 | Reggio C. | 18 | 26 |
| Firenze | 17 | 28 | Messina | 21 | 26 |
| Pisa | 18 | 27 | Palermo | 22 | 25 |
| Ancona | 21 | 26 | Catania | 17 | 27 |
| Perugia | 16 | 26 | Alghero | 16 | 27 |
| Pescara | 16 | 27 | Cagliari | 17 | 28 |

## Ansie, incertezze e paure della stampa borghese dopo la crisi di governo e la scissione del PSI

# *«E adesso che si fa?»*

**Le «ipotesi» di Spadolini e il tormento di Domenico Bartoli ossessionato dal «demone» della «piazza» - C'è chi chiede a Rumor una operazione di «alta chirurgia politica» e chi vuole elezioni anticipate - Il «Tempo» si augura una riedizione del centro-sinistra, purchè gestita dai moderati**

«E adesso che si fa?» Questo interrogativo che l'organo della Confindustria si è posto all'indomani della scissione del PSI e della caduta del governo Rumor tradisce i sentimenti di tutta la stampa borghese italiana. Mai da molti anni a questa parte, l'umore del giornalismo padronale è stato così buio come in queste ore: è ansia, incertezza, paura angosciata, talvolta tetra disperazione. E adesso che si fa?

Temono per l'unità della DC che vedono messa a repentaglio dagli ultimi sviluppi, vorrebbero che il centro sinistra venisse custodito nell'ovatta e preservato per tempi meno nichilisti, magari dopo un interludio diplomatico, magari con qualche accorgimento tecnico balneare. Aspettano le «veline», i cenni le prime risposte di quei gruppi di potere, i veri «persuasori», che normalmente così loquaci, così buoni consiglieri — ora chiedono una pausa di riflessione per farsi una loro opinione. Sono i momenti in cui la stampa borghese si sente disarmata perchè le sue antenne non captano più un «pensiero ufficiale» ma tante «ipotesi» che non si accordano. Per il momento il bersaglio che viene prescelto è il PSI: gli eroi acclamati sono gli scissionisti di piazza del Monte di Pietà. Ma poi?

Giovanni Spadolini stoglia la margherita. Gli piacerebbe «una soluzione rapida della crisi» perchè «la pressione comunista è destinata ad accentuarsi nel Parlamento e nel Paese». Quale soluzione? «Solo sulla carta si può ipotizzare una ricostituzione immediata del centro-sinistra. E' un'ipotesi numerica non politica «e per il momento sembra escluderla lo stesso PSU».

Allora un centro-sinistra «più avanzato» combinato dai dc e dai socialisti senza i socialdemocratici? No, perchè significherebbe una «apertura» ai comunisti. Oppure un governo a due tra la DC e il partito di Ferri e Tanassi?

E' una ipotesi «rimessa al corpo elettorale, nell'eventualità tutt'altro che improbabile, di elezioni anticipate. Non rimane che la strada del monocolore con governo di tregua e di decantazione che consenta ai due partiti socialisti di riparare le loro ferite di realizzare una collocazione organica nello schieramento politico italiano tale da permettere nuovi e magari diversi equilibri per la seconda parte di questa legislatura o per la nuova se necessario». Spadolini predilige Rumor per questo regime di transizione. Lo raccomanda con involontario umorismo come «uomo al di sopra delle parti nella stessa dura lotta interna della DC». Una tregua dunque sotto la minaccia che il *Corriere della Sera* usa rammentare («I rischi di regime sono troppo gravi») e c'è un limite [illegible]

Ma questa al confronto col *Resto del Carlino* è ancora una diagnosi tranquilla. Domenico Bartoli sta molto peggio di Spadolini («E ora? Le previsioni meglio fondate sono per un monocolore democristiano seguito presto o tardi da nuove elezioni. E' quasi impossibile che un tentativo di un ritorno al centro sinistra abbia successo. Per coli immensi [illegible] fondano di ogni parte la piazza tumultuosa comunisti ora insinuanti ora apertamente minacciosi, l'apparato statale incapace di funzionare e gli ingranaggi pubblici [illegible] da demone [illegible] contratti di lavoro che scadranno nell'autunno. [illegible] momento [illegible] un tregua [illegible] [illegible] Sud [illegible] Rai [illegible] Vanni [illegible] gilità [illegible] situazione [illegible] Vittorio [illegible] esamino [illegible] regime [illegible] sistema [illegible] tate morto [illegible] dominanti [illegible] cupate per [illegible] DC [illegible] più quella [illegible] compatto [illegible] Napoli [illegible] chi [illegible] democrazia soffrirà del congelamento di Saragat al Quirinale [illegible] mento [illegible] senza [illegible] un rimedio [illegible] sarebbe [illegible] governo [illegible] capace di fronteggiare e domare il doppio assalto della piazza e della pressante [illegible] zione parlamentare. Non [illegible] schede [illegible] rassegnate [illegible] nuovo [illegible] parta [illegible] zero [illegible] alla missita di Giovanni [illegible] come si vede il fascismo o qualcosa di molto simile.

Più controllato anche per l'autorevolezza degli ispiratori [illegible] e il contegno di [illegible] si pone con qualche sfumatura tipicamente imprenditoriale per una situazione politica seccante per «una tratta» decisamente squallida. [illegible] «non ci voleva» ma dal momento che c'è *l'optimum* sarebbe che Rumor «in un tempo abbastanza breve» si prodigasse in un lavoro di calda chirurgia politica e riuscisse a riunire PSI e PSU sui banchi del governo. Sono ecco quattro altre ipotesi del foglio confindustriale monocolore dc con appoggio esterno di socialisti e socialdemocratici, monocolore «retto da un complicato gioco di astensioni», monocolore stagionale alla Leone, scioglimento delle Camere («meno probabile»). Ipotesi non proposte («Non abbiamo preferenze» dicono i capitani d'industria «ma una raccomandazione sì. Ed è quella di non sottovalutare le tensioni che vengono palesandosi in ogni campo da quello sociale, a quello monetario, a quello dei prezzi, a quello dei rapporti sindacali».

*La Nazione* invece vuole le elezioni politiche in autunno. Prepararle «con calma senza precipitazione» ma che la scelta sia totale «democrazia o comunismo». Il *Messaggero* è d'accordo: «E' la crisi più grave del dopoguerra», e la «disgregazione del centro sinistra» e ne sono responsabili tutti, «soprattutto quel settore della sinistra dc che non lasciava passare occasione per dialogare col Partito comunista. E' il momento, per la DC, di mettere da parte le divergenze interne» perchè il collasso del centro sinistra «la caduta del governo, la prevista difficile soluzione della crisi, il generale stato di malessere del Paese sono fatti che giocano a favore del PCI». *Il Messaggero* crede avvicinarsi il giorno di Dio a tracciare lo spartiacque tra i giusti e i reprobi, fra democrazia e totalitarismo tra libertà e schiavitù. «Crisi senza precedenti» commenta il *Tempo* rovesciando insulti su De Martino, Mancini Vignanesi e Giolitti. Eppure questo foglio reazionario si guarda bene dall'affacciare alternative di destra. Si sente più sicuro col centro sinistra, se si riuscirà a fabbricarne uno. Alla condizione naturalmente che siano i moderati a dettar legge.

L'unico che non attacchi il PSI ma i neonati di Ferri e Tanassi è il *Giorno*. Enzo Forcella il quale addebita alla scissione «una grossa responsabilità» per l'apertura della crisi. Più a distanza si colloca con l'editoriale della *Stampa* Alberto Ronchey. Il suo rimpianto è il gusto squisitamente anglosassone delle cose palpabili e quantificabili, i turbamenti del mondo mediterraneo gli procurano solo un senso di tedio infinito. Questa crisi lo riguarda appena perchè nasce — lo dice anche l'*Economist* di Londra — da «controversie sulle questioni di principio schieramento» e di scuola ideologica».

**ro. r.**

### Grave lutto dell'antifascismo e del movimento socialista in Italia

# È morto ieri a Roma l'on. Mario Berlinguer

**ROMA**

Un grave lutto ha colpito, oggi, l'antifascismo e il movimento socialista italiano nella sua abitazione romana è morto dopo una lunga malattia il compagno on. Mario Berlinguer già deputato del PSI e padre dei compagni Enrico vice segretario del PCI e Giovanni. Alla moglie Nicky e alla figlia del compagno scomparso giungano in questo momento di dolore le fraterne e affettuose condoglianze del partito e de l'Unità.

*Mario Berlinguer aveva 77 anni essendo nato a Sassari il 2 marzo 1891. Giovanissimo a soli 14 anni entrò nella milizia politica dirigendo come segretario una lega di contadini. Durante gli studi si dedicò al giornalismo senza mai abbandonare l'attività politica e fu per diverse volte consigliere provinciale per i repubblicani.*

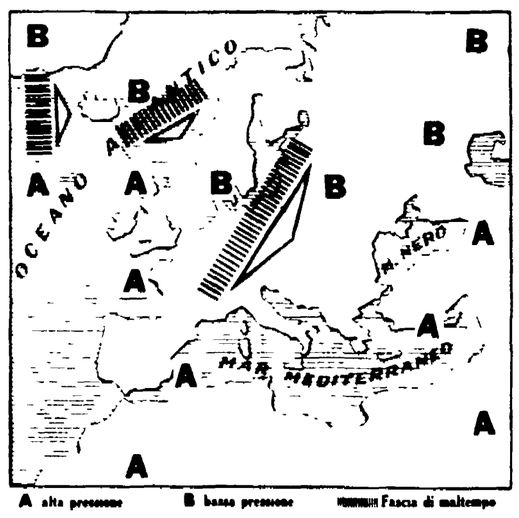
*Nel 1924 venne eletto per la prima volta deputato dopo una campagna elettorale turbata dalle violenze fasciste di cui fu vittima. Partecipò all'Aventino dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti. Dopo il varo delle leggi speciali il fascismo lo perseguì ripetute volte e lo relegò al confino. Nel corso della guerra Mario Berlinguer venne trascinato davanti a un tribunale militare lo salvò l'armistizio da sicura condanna.*

*Con Berlinguer nella guerra di Liberazione aderì al Partito d'Azione e prese parte al congresso di Bari per la costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale per incarico del CLN della Sardegna. Alla costituzione del governo di Salerno fu chiamato a partecipare come alto commissario per la punizione dei delitti fascisti incarico che mantenne anche nel ministero Bonomi intervenendo in qualità di pubblico ministero in due processi più importanti svoltisi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia contro il questore fascista Caruso per la strage delle Fosse Ardeatine e quello contro il generale Roatta per l'assassinio dei fratelli Rosselli.*

*Con Berlinguer fece quindi parte della Consulta e successivamente dell'Assemblea Costituente e nel 1948 del primo Senato della Repubblica e contemporaneamente del Consiglio comunale di Roma. Fra il 1955 e il 1958 Mario Berlinguer passa alla Camera e diviene presidente nazionale della Federazione dei pensionati e quindi anche della Federazione lavoratori tabaccolotti e dirigente di numerosi organismi sindacali e di massa e dei comitati di solidarietà democratica che ebbero una importante funzione nella lotta contro lo scelbismo.*

*L'attività politica di Mario Berlinguer continuò anche nelle legislature del 1948 e del 1963 sempre nelle file del PSI. Nelle ultime consultazioni già minato da malattie abbandonò l'attività politica.*

## Situazione meteorologica




A alta pressione — B bassa pressione — Fascia di maltempo

**Il caldo degli ultimi giorni sta per essere mitigato a causa di una situazione meteorologica che, almeno per quanto riguarda le regioni dell'Italia settentrionale e i rilievi appenninici dell'Italia Centrale, sta diventando di tipo temporalesco. L'alta pressione atlantica non è più determinante per la nostra penisola in quanto nella sua parte più avanzata, cioè in quella parte che interessava l'Italia e il Mediterraneo si è indebolita.**

**Si è così stabilita una distribuzione di pressioni livellate in seno alle quali le masse d'aria in circolazione tendono a diventare instabili, cioè a rimescolarsi energicamente anche a causa di linee di maltempo che provengono dalla Europa Nord-Occidentale e si dirigono verso i Balcani settentrionali, al loro passaggio interessano marginalmente le regioni settentrionali appunto con manifestazioni temporalesche. Per quanto riguarda l'Italia Centrale e in particolare l'Italia Meridionale ancora tempo buono e caldo dappertutto.**

**Sirio**